

Testata: Corriere della Sera

Data: 16 luglio 2022

Periodicità: quotidiano

CORRIERE DELLA SERA

Eventi

Le arti e le idee

A Cividale

Dal 22 al 31 luglio
Con la novità
di una App dedicata

Dal 22 al 31 luglio, la XXXI edizione di **Mittelfest** - festival multidisciplinare di teatro, musica e danza di riferimento per l'area Centro-europea e balcanica con sede a Cividale del Friuli, che quest'anno affronterà proprio il tema **Imprevisti**, a partire da una nuova immagine in cui si raccolgono, come in una graphic novel, la densità degli eventi emersi e sommersi che determinano la sostanza di un'epoca. La scelta del tema è di Giacomo Pedini, direttore di **Mittelfest** per il

triennio inaugurato la passata edizione. **Mittelfest** aderisce a European Festivals Association. Italfestfestival, AGIS Nazionale e al progetto GO!2025 Nova Gorica - Gorizia, collabora al Premio Rete Critica. Inoltre è realizzato con il supporto internazionale di Pro Helvetia, Fondazione Svizzera per la cultura, Forum Austraico di Cultura a Milano, Kaunas - European Capital of Culture 2022, Onassis STEG. Lungo tutto l'arco dell'anno **Mittelfest** prosegue sotto il

L'intervista L'attrice è tra i protagonisti di **Mittelfest**. Dà voce al campione in una metafora adatta ai tempi che viviamo, dove in Italia remiamo sempre l'uno contro l'altro



Circense Le due foto grandi sono tratte da *Viziros - Le visioni di Vytautas Macaravici*



Chi è

● Pamela Villoresi, attrice, è nata a Prato nel 1957. Ha recitato in più di 60 spettacoli di cui 5 con Strehler, e poi con Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Mario Misiroli. Ha girato otto sceneggiati tv per la Rai e ha lavorato in oltre 30 film. Con registi quali Marco Bellocchio, i fratelli Tavani, Giuliano Montaldo e Paolo Sorrentino ne *La grande bellezza* è direttrice del Teatro Blondo di Palermo fino al 2023. Ha fatto parte del Cda dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, del Met Teatro Stabile della Toscana e del Teatro Argentina Stabile di Roma

di Caterina R. d'Aragona

Da Pindaro a Neil Armstrong, Da Leonardo a Rosina Ferrario (prima italiana con un brevetto di pilota). Non abbiamo mai smesso di volare, in tanti modi. Perfino per stoppare la traiettoria di un pallone. Tra i legni, i voli taciturni di Dino Zoffé il titolo della biografia che Giovanni Manfridi ha dedicato al mitico portiere della Nazionale di calcio che ha compiuto 80 anni. Parte da lì lo spettac

no o pratico Ashtanga Yoga», dice l'attrice pratese che dal 2019 vive a Palermo perché ne dirige il teatro stabile. «Sono la sesta donna nella storia italiana a dirigere un teatro stabile. Nonostante i problemi legati al Covid e al disastroso finanziario sono molto contenta, perché ques'incarico mi consente di passare il testimone alle giovani. Sì, sto chiamando in compagnia tante donne».

Elogio del lavoro di squadra. «Dino Zoff era figlio di contadini, viveva in una zona di frontiera, ma ha tanta forza di volontà

Il portiere
Dino era figlio di contadini, viveva in una zona di frontiera, ma ha tanta forza di volontà

collo Il silenzio in cima al mondo, interpretato da Pamela Villoresi domenica 24 a Cividale del Friuli, in prima assoluta per il **«Mittelfest»**. «La proposta di Manfridi ha colpito la mia anima sportiva», commenta Villoresi, 65 anni (non ha remore a dichiarare l'età, anche perché non teme confronti con il fisico di una goenne), che divide i suoi impegni teatrali e televisivi con l'attività sportiva. «Ogni giorno nuoto, mi alleno in ca-

La prima
Pamela Villoresi è la protagonista di *Il silenzio in cima al mondo* (I voli taciturni di Dino Zoffé) di Giuseppe Manfridi (24 luglio, prima assoluta)

arrivano quando ci si impegnano tanto e si fa lavoro di squadra. E che gli ostacoli, gli insulti e le difficoltà si superano restando uniti: è questo ciò che non sappiamo fare noi italiani, sempre uno contro l'altro. Dovremmo invece imparare dal canottaggio, che lo scoperto a 58 anni».

«Stavo girando un film a Torino, in un'estate caldissima. Una mattina — racconta — vidi un equipaggio che remava all'unisono e cominciò a fare lezione. Quando sono arrivata a Palermo, mi sono iscritta in un circolo sportivo e ho cominciato a gareggiare sullo coastal rowing, barche molto stabili ma pesanti, sollevate da un gruppo di dieci donne "over". Tutte insieme navighiamo; non importa che una sia più brava, ma se non siamo coordinate la barca si ferma. Succede così anche nelle compagnie teatrali».

L'origine toscano-tedesca dice molto sulla tempra di Pamela Villoresi. «Fin da bambina sapevo che volevo fare teatro. A 15 anni avevo già il mio libretto di lavoro. A 18 anni, mentre giravo Marco Visconti, arrivai al Piccolo per un provino con Strehler, che cercava tre ragazze per il Campello. Mi prese per tutti e tre i ruoli; mi disse che avrebbe scelto quale parte affidarmi in base alle altre due attrici che avrebbe trovato», racconta.

«Strehler è stato il mio padrone teatrale: devo a lui — sottolinea — i ferri del mestiere. Dopo la sua morte è stato dif-

fice: mi sono trovata come un apprendista che era stato nella bottega di Leonardo. Però sono felice di aver vissuto quell'esperienza, che non è stata solo artistica, ma anche sociale e politica (con Jack Lang fondammo ad esempio l'Unione dei Teatri d'Europa ben prima dell'Unione europea). E oggi? «Ho continuato ad avere la fortuna di lavorare con professionisti strepitosi, come Paolo Sorrentino. Ho il mare di fronte. E tengo sempre tra le mani un libro di poesia: un'oasi rispetto a tanta volgarità, in cui anima, mente e orecchie si riposano. E cre-

Gioco di squadra
Oggi dovremmo imparare dal canottaggio, che lo scoperto a 58 anni

do che i versi, come fiori di loto, affondino le radici nel magma umano. Non ci danno risposte, ci aiutano a elaborare domande più profonde e più intelligenti su cui riflettere». Pamela Villoresi ha paura per il futuro del pianeta, per il quale auspicherebbe un'inversione di tendenza rapida. Ma non smette di divertirsi (anche) a fare la nonna, in una «normale» famiglia dei nostri tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rassegna Stampa



nome di Mittelland, con eventi che danno continuità al festival e lo identificano come ponte tra collaborazioni europee e realtà del territorio. OMA - Officina Musica Attuale e Glasbena matica Furlanija Julijška Krajina presentano la Masterclass di pianoforte del M. Alexander Gadjev, pianista di fama internazionale, recentemente vincitore del secondo premio allo storico Concorso «Chopin» di Varsavia. L'evento si terrà dal 1° al 5 agosto a Gorizia. Info sul sito ufficiale della manifestazione.



L'applicazione Da quest'anno Mittelfest è anche una App per smartphone e iPhone, un modo per restare connessi con il festival, avere notizie sugli spettacoli in scena e prenotare i biglietti con un clic. Per informazioni, biglietti e orari: inviare una email a info@mittelfest.org, consultare il sito ufficiale della rassegna www.mittelfest.org, oppure telefonare al numero 0432 733966. La kermesse è anche sui social come Facebook e Instagram. Le foto qui accanto sono di Luca D'Agostino.



Dalla Lituania «Vizijos» (regia di Roberto Magro, 22-23 luglio) è uno spettacolo itinerante

Il programma

di Fabio Bozzato

Musica, teatro e poesia «Una sfida alla pretesa di controllare la natura»

Pedini: il circo sarà uno dei protagonisti, per rompere i cliché

“



Il direttore
Giacomo Pedini

L'imprevisto è una sorta di eccezione, è ciò che sfida il conosciuto. Implica qualcosa di non controllabile per i singoli e per le collettività

Enato nel 1991, all'indomani di un giro della Storia, quando tutto sembrava possibile, ma maturava nei tanti rivoli che sotterranei connettevano le società dell'Est e dell'Ovest diverse, sembrava, in modo irreparabile.

Non è un caso, fin dal nome, Mittelfest, porta lontano, in quella Mitteleuropa autentica e inventata, narrata, sfregiata ed evocata nel corso di un intero millennio. Negli ultimi 31 anni, tutto questo è precipitato in una piccola cittadina del Nord est italiano, Cividale del Friuli, là dove Slovenia e Austria sono a un passo.

Il Mittelfest non è solo un evento, oltre al festival estivo (quest'anno dal 22 al 31 luglio), ogni maggio diventa Mittelyoung dedicato ai giovanissimi e negli altri mesi prende il nome di Mittelland, un pulviscolo di iniziative in tutto il territorio di frontiera.

In questi tre decadi si sono dati appuntamento registi, coreografi e artisti di ogni risma, che abbiano indagato o vissuto quello spazio che continuano a chiamare Mitteleuropa. Certo, nel frattempo il mondo si è fatto piccolo e globale, oltre che inquieto e violento, ma qui le relazioni hanno mantenuto qualcosa di speciale. Per spiegarlo, il direttore del festival, Giacomo Pedini, ci fa un esempio: «Vizijos in programma per il 22-23 luglio, è uno spettacolo itinerante

nerante prodotto dalla città lituana di Kaunas, capitale europea della cultura 2022. Il regista è italiano, Roberto Magro, che ha confezionato un omaggio al poeta lituano Vytautas Macernis e al compositore Mikalojus Konstantinas Čiurlionis. Camminando sulla riva del Natisone, ci sarà incontrare musicisti, danzatori, attori, circensi».

Quella di Cividale è un'Europa ricca di relazioni profonde e lunghe. E spesso sorprendenti: «il circo sarà uno dei protagonisti: proviamo a rompere il cliché cui siamo

Non solo d'estate
Negli altri mesi prende il nome di Mittelland, pulviscolo di iniziative in tutto il territorio

abituati, per riportarlo alla sua visionarietà e a quella di disciplina nobilità del corpo come lo considerano nel nord Europa». Per avere un'idea, basta vedere in scena Anatoli Akerman, clown ucraino-teDESCO, qui con Kuku (24 luglio), un'intensa e sgargiante performance su un orologio a cucù.

Il circo, peraltro, è anche un perfetto dispositivo di Imprevisti, titolo di questa edizione. «L'imprevisto è una sorta di eccezione, è ciò che sfida il conosciuto — riflette Pedini —. Implica qualcosa di non

controllabile per i singoli e per le collettività, che sia un treno perso o un'epidemia improvvisa. Nell'età dell'antropocentrismo è la sfida all'arrogante pretesa di controllare la natura, come se fosse possibile controllare ciò di cui sei parte».

Conflitti e sorprese, straniamenti e inciampi: è quello che promette il Mittelfest con un cartellone di 28 progetti artistici provenienti da 14 Paesi, tra cui 20 prime assolute o nazionali e 10 nuove produzioni.

Prendete gli austriaci Liquid Lost: saranno a Palazzo D'Orsìdo dove metteranno in scena i loro assoli di danza in ogni stanza, ma diventerà una vera sinfonia grazie al peregrinare dei visitatori e alle associazioni che ci saranno farà tra danza, architettura e le tele della magnifica collezione d'arte custodita dal Palazzo. È Stand-alones (Poliphony), in programma il 23 e il 24 luglio.

In modo simile, sarà sorprendente sentir dialogare Erik Satie e Igor Stravinskij in Apollon Socrate (25 luglio), co-prodotto dai Conservatori di Trieste e Venezia, assieme all'Accademia di Musica di Novi Sad; o le Impreviste europee (27 luglio), gioco tra barocco e contemporaneo, di violini, trombone, eufonio e fagotto, archi e fiati del Conservatorio di Udine.

Immancabile l'omaggio a Pier Paolo Pasolini, nato giusto un secolo fa: una rilettura

jazz della sua scrittura tessitrice di lingue friulane (Pier Paolo Suite, 22 luglio, con Claudio Venier al pianoforte) e Rosada, spettacolo sulle Poetiche a Casarsa, di Carabao Teatro, con la maestria di Paolo Fresu e la voce di Elsa Martin. Cos'è allora la Mitteleuropa? Sorride Giacomo Pedini: «Forse bisogna spostare di più lo sguardo a Est e Sud-Est: là l'Europa si vede con più chiarezza, così contraddittoria, così ricca di culture e di energie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dialogo
Sotto, «Stand-alones» della compagnia austriaca Liquid Loft (23-24 luglio, prima nazionale), che proporrà un dialogo tra danza e opere d'arte

Lo spettacolo

Una maionesa di linguaggi come omaggio alle «visioni»

di Valeria Crippa

«Sono un grande sognatore e visionario. La visione è il mio presente, passato, futuro. Non ho altro e non desidero altro», scriveva Vytautas Macernis, poeta lituano strappato alla vita a soli 23 anni da un beffardo colpo d'artiglieria, nell'ottobre del '44, sul finire della guerra da cui cercava invano di fuggire. Alle sue Vizijos (Visioni, in lituano), pubblicate postume, si ispira l'omonimo spettacolo diretto da Roberto Magro che debutta in prima nazionale a Mittelfest, il 22 e 23 luglio a Borgo Brossana, Cividale del Friuli, e creata l'anno scorso, in Lituania, per Kaunas Capitale europea della cultura 2022. «Mi colpisce l'opera di Macernis — dice Magro —, una sorta di Edgar Allan Poe lituano, per la sua capacità di tradurre in metafore un disagio interiore che si specchiava nelle sofferenze del suo Paese. L'ho accostato al compositore lituano Čiurlionis, anche lui visionario e morto giovane». Vizijos è un surreale viaggio itinerante che mescola i linguaggi della musica, della danza, del circo e del teatro in una multidisciplinarità senza barriere: «La fusione dei generi può avvenire in due modi: «a macedonia», o «a maionesa» — disserra il regista -. Nel primo caso, le diverse discipline si sommano pur restando riconoscibili, nella seconda si emulsionano, contaminandosi». In Vizijos prevale la maionesa: «La poesia di Macernis viene tradotta nel linguaggio più adatto alle cinque stazioni che scandiscono il percorso. Lo spettacolo inizia con il protagonista, malato e costretto in un letto nella foresta, rappresentato attraverso una marionetta che raffigura il poeta rimpicciolito». Il circo riaffiora più volte a Mittelfest, tra meraviglia e giocherello, con il clown ucraino-tedesco Anatoli Akerman (artista del Cirque du Soleil e del film Dumbo di Tim Burton) nell'ironico Ku Ku (24 luglio, prima nazionale), con lo svizzero Marc Osterhoff che si sdoppia in Take care of yourself (28 luglio, prima nazionale) e Promises of uncertainty (29).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: **Il Fatto Quotidiano**

Data: 16 luglio 2022

Periodicità: quotidiano



L'INCONTRO

LA RAPPRESENTANTE DI LISTA Due concerti con l'orchestra
Gli esordi con i live in una 500: "Ci pagavano un euro a canzone"

"Il nostro sogno pucciniano nell'incubo pop del Ciao Ciao"

» Stefano Mannucci

Un equivoco all'aeroporto: Veronica Lucchesi arrivava da Viareggio per i corsi di teatro di Emma Dante. "Sapevo che sarebbe venuto a prendermi Dario, attore che sentivo al telefono. Sbarco a Palermo e mi trovo lui, una testa piena di riccioli non ancora rosa". Ride, lui. "Veronica pensava a Dario Muratore, che è stonatissimo, e mai sarebbe nata tra loro due la chimica per una pop band". Il Dario giusto, Mangiaracina. Si fumano, legano, lo spettacolo era "pieno di eianfrusaglie da bambini". La scintilla che serve per inventare La Rappresentante di Lista, un nome con un senso. "Ero fuorisede, lì in Sicilia. L'unica era propormi in una lista civica, era il referendum sul nucleare, '4 si per un no'".

Impegno e follia creativa, come in questa estate del *Ciao Ciao*. "Non avremmo mai immaginato, a Sanremo, che sarebbe diventato uno slogan. Anche perché è *creepy* questa

visione da ultimo giorno, con il personaggio che perde i pezzi del suo corpo, uno ad uno, e li saluta. Ma sentivamo", spiega Veronica, "il bisogno di parlare di temi decisivi. Lo avevamo fatto alle manifestazioni di Fridays for Future, i cambiamenti climatici. E guarda qui: la sicurezza è le catastrofi". È curioso avverciolo *Zeitgeist* del presente", sospira Mangiaracina, medico mancato: "ho fatto esperienza in un ambulatorio dove accoglievamo i migranti". Veronica aveva invece studiato legge, "per diventare una persecutrice di potenti. Ma poi sono passata a lettere".

Il pianeta che sprofonda, le fragilità degli umani. Il nuovo singolo *Diva* cerca "valore nelle specificità degli individui. La caduta di Amy Winehouse, itagli sulle braccia di Courtney Love, gli smarrimenti della Callas". A proposito: ci sono due date speciali nel tour de LRD, domani a Lugo per il Ravenna Festival e il 30 luglio al Mittelfest di Cividale del Friuli. Con Veronica e Dario l'Orchestra Corelli diretta da Carmelo



Coppia artistica LRD: Dario Mangiaracina e Veronica Lucchesi

Patti. "Le nostre canzoni insegnano la suggestione lirica, abbiamo registrato con quartetti d'archi e scritto testi che ammiccano ai libretti", spiega Dario. Che debutta da figurante alla prima della Scala nel 2009, la *Carmen*, regia della Dante. "Non ero ribaldo come il torero Escamille, sono un piagnone tenorile. Il mio idolo è Cavaradossi, la *Tosca*". Anche Vero è un'ultra pucciniana: "Torre del Lago è casa, certe lacrime con mamma e nonna sulla *Butterfly*. Mi ci rivedo: però nella speranza di guardare oltre l'orizzonte, non nella frustrazione di attendere Pinkerton".

Per sognare in grande servono mezzi: anche una vecchia 500 ferma in uno spiazzo, in un quartiere popolare di Palermo. Agli esordi, LRDL proponevano i *car concert*. "Noi seduti dentro a cantare e suonare, e davanti i due spettatori di turno. Appendevamo i foglietti con i brani su un filo da bucato, loro sceglievano: un euro, un pezzo. Qualche soldo l'abbiamo tirato su. Magari lo rifacciamo: se al volante siede David Byrne".

Rassegna Stampa

Testata: **Io Donna – Corriere della Sera**

Data: 16 luglio 2022

Periodicità: settimanale



Al lavoro con... Pamela Villoresi



Dirige il Teatro Biondo di Palermo, studia i copioni da portare in scena, è sempre a caccia di romanzi siciliani da inserire in cartellone. E poi lo yoga, il nuoto, le uscite in barca con le amiche. Perché l'importante è prendersi cura di sé

di Giulia Calligaro

ore 7 «Tendo a svegliarmi abbastanza presto, ma con orari variabili in base alle stagioni e al fatto che io sia in scena oppure no. Comunque, la prima ora del mattino mi piace praticare sport. Sono uno spirito d'acqua e adesso che abito al mare, a Palermo, mi dedico al nuoto. In alternativa faccio un po' di yoga, e in ogni caso mi prendo cura di me. Avvio le cose con calma, non amo entrare di corsa nella giornata».

ore 9 «La mattina la trascorro in ufficio dove resto più o meno fino alle 14 per risolvere i tanti impegni che comporta la direzione di un teatro. Sono sempre stata un'attrice con una vocazione gestionale: ho fatto parte del consiglio di amministrazione dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, del Teatro Stabile della Toscana e del Teatro Argentina di Roma. Credo che il fatto di conoscere bene il lavoro degli attori mi consenta di vivere dall'interno anche la parte organizzativa e decisionale. E in me i due ruoli si nutrono a vicenda».

ore 7

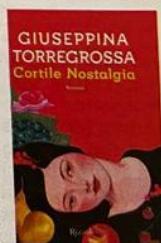
Pamela Villoresi inizia la giornata nuotando.



ore 14 «Non pranzo, faccio uno sputtino leggero, invece ho sempre l'abitudine di fare una pausa e un po' di riposo per spezzare la giornata che altrimenti diventa lunghissima, visto che ho il risveglio sportivo e poi la serata con gli orari degli spettacoli o con altre attività affini».

ore 19

Uno dei libri letti dall'attrice, nella sua "caccia" a storie siciliane.



ore 15 «Il pomeriggio mi dedico allo studio. Il mattino ho tantissime persone che attendono risposte da me, perciò poi ho bisogno di una parte della giornata più raccolta. È questo il momento in cui studio i copioni che devo portare in scena, o leggo quelli che mi vengono inviati per la programmazione. Posso anche rispondere a qualche mail, ma da casa e in modo più riflessivo. In questo momento mi sto preparando allo spettacolo per gli 80 anni di Dino Zoff, *Il silenzio in cima al mondo*. Non seguo il calcio, ma per i mondiali dell'82 ero ovviamente davanti alla tv, e così per altri appuntamenti salienti che divengono qualcosa che unisce, che va oltre l'evento in sé. In questo testo io sarò un'amica di Zoff della sua infanzia a Mariano del Friuli e racconterò la sua storia in terza persona, fino a ritrovarlo in Spagna alla finalissima allo stadio Bernabeu. Una sorta di racconto epico contemporaneo».

ore 15

attrice prepara *Il silenzio in cima al mondo*, spettacolo su Dino Zoff. I sotto, ai Mondiali dell'82.



ore 19 «Se sono sola cenò presto. In realtà cenò presto anche se va a vedere uno spettacolo a teatro, prediligo gli orari anticipati, credo che in questo il lockdown abbia abbastanza cambiato le nostre abitudini. Quando recito, invece, mangio tardi, dopo lo spettacolo. Se resto a casa guardo film. Faccio parte della commissione del premio Donatello e quindi ho moltissimi film da visionare. E leggo molto. Ora mi sono appassionata alla letteratura siciliana contemporanea, anche per avere idee di possibili testi da rappresentare. In generale, se dovesse racchiudere in una sintesi la mia vita, direi che mi prendo tempi per me. Amo andare in barca con le amiche: la natura, il mare, l'allontanarsi dalla complicazione della mente, sono una purificazione necessaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA